

ACCORDO (DIS)INTEGRATIVO

Lunedì 11 luglio si è chiusa la lunga trattativa sull'integrativo con la firma di tutte le OOSS tranne USB, come del resto preannunciato con le mozioni delle assemblee dei lavoratori di Frascati e Casaccia.

Il trionfalistico comunicato del Presidente insieme alla mesta dichiarazione a verbale che i firmatari hanno aggiunto al testo dell'accordo forniscono una chiave di lettura chiara di tutta la vicenda.

Se infatti l'Amministrazione vanta il raggiungimento dell' *"imprescindibile obiettivo dell'Agenzia di valorizzare tutti gli strumenti contrattuali che consentano un significativo riconoscimento del merito"* creando *"uno stretto legame tra i risultati ottenuti, sia a livello di strutture sia di singoli dipendenti, ed i riconoscimenti economici"* con particolare attenzione al procacciamento di risorse economiche provenienti dall'esterno (*sempre più importanti in periodi di continue riduzioni di contributi statali*), i firmatari elencano gli aspetti negativi dell'accordo - dalla sottrazione di risorse dai residui del quadriennio 2012-2015 destinati alla produttività (i c.d. "premi") all'impossibilità di aumentare indennità fisse e ricorrenti (IOS per i R&T, IEM per i livelli IV-VIII) destinate a tutto il personale oltre che ulteriori indennità a particolari tipologie di personale - ma lo firmano perché è *"l'esigenza manifestata dalla maggioranza del personale di chiudere una vicenda in sospeso da troppo tempo"*.

Ma di chi è la responsabilità di questa "sospensione"?

Quando lo scorso ottobre si interruppero le trattative, il testo dell'accordo (almeno per la 1ª parte) era sicuramente migliore di questo.

I soldi dei residui del quadriennio c'erano ancora tutti (4.400.000 per i R&T e 1.800.000 per i livelli IV-VIII), la produttività (i premi) sarebbe stata erogata con la forbice minima 90-10, non esisteva la "meritocrazia" con i 600.000 e 500.000 sottratti ai residui per darli dal 2016 in poi applicando "il sistema di valutazione in vigore".

C'era però la 2ª parte, quella relativa alle indennità, che era abbastanza problematica non essendo queste chiaramente definite nel numero e nelle caratteristiche.

USB cercò in più occasioni di riaprire la trattativa proponendo di dividere l'accordo in due parti: la prima riguardante la distribuzione dei residui in produttività con la forbice minima 90-10, le indennità assegnate ai responsabili di struttura e di progetti (quindi con ruoli e incarichi definiti) attraverso le apposite norme contrattuali e gli aumenti (anche se modesti) sull'accessorio per tutti; la seconda, relativa alla pleora di indennità abbastanza indefinite, da stralciare per un accordo in un secondo tempo al termine del processo di riorganizzazione. Registrammo un'apertura da parte dell'Amministrazione in tal senso.

Quando a dicembre 2015 si sarebbe potuto sottoscrivere un accordo, come detto certamente migliore di questo ed evitando gli ulteriori tagli della legge di stabilità, le altre OOSS non risposero alla convocazione dell'Ente (noi lo facemmo immediatamente) se non a ridosso delle festività natalizie - chiaramente fuori tempo massimo - perché impegnate nel dare la spallata all'allora Commissario Testa invece saldamente avviato nel suo percorso di conferma a Presidente, come era chiaro già da settembre con la blindatura del collegato ambientale contenente l'articolo di riforma dell'ENEA dichiarata da Realacci (e quindi dal Governo).

Con la nomina del Presidente e del CdA lo scorso aprile si riapre la trattativa, con le altre OOSS fortemente ridimensionate per la sconfitta dopo mesi di inutili passeggiate nel centro di Roma e di imbarcate di improbabili "alleati" politici e ministeriali e con l'Amministrazione che rilancia - oramai rafforzata - alzando la posta.

I soldi dei residui del quadriennio scendono a 2.700.705 per i R&T e 1.107.194 per i livelli IV-VIII per far posto alla "meritocrazia" con i 600.000 e 500.000 sottratti ai residui per darli nel 2016 e 2017 (e negli anni successivi) con l'ottica brunettiana (in linea con quanto ribadito ultimamente dallo stesso Ministro Madia), ossia a poche persone essendo i restanti lavoratori non meritevoli per definizione; la forbice per l'erogazione di questi residui come produttività viene portata a 70-30 (si attesterà infine su 80-20); si definiscono una serie di indennità aggiuntive - rispetto a quelle associate a ruoli e incarichi - in termini di spesa complessiva ma i contorni rimangono fumosi.

USB su quest'ultimo aspetto ha condotto una battaglia intransigente che ha portato alla scomparsa di 50 indennità per i R&T e di altre 45 per i livelli IV-VIII che non avevano nessun riferimento contrattuale, pur rimanendone 40 - per i livelli I-III - destinate a responsabili di strutture amministrative individuate esclusivamente dal Presidente (uno schiaffo a tutti quei ricercatori e tecnici che svolgono la propria quotidiana attività spesso fuori orario e senza alcuna remunerazione aggiuntiva)

Con una prossima nota tecnica analizzeremo nel dettaglio il testo dell'accordo evidenziandone i punti salienti, sia in termini di perdita economica che di inasprimento della logica meritocratica in salsa brunettiana, mettendo in luce quei miglioramenti che comunque, come USB, siamo riusciti ad introdurre.

18 luglio 2016